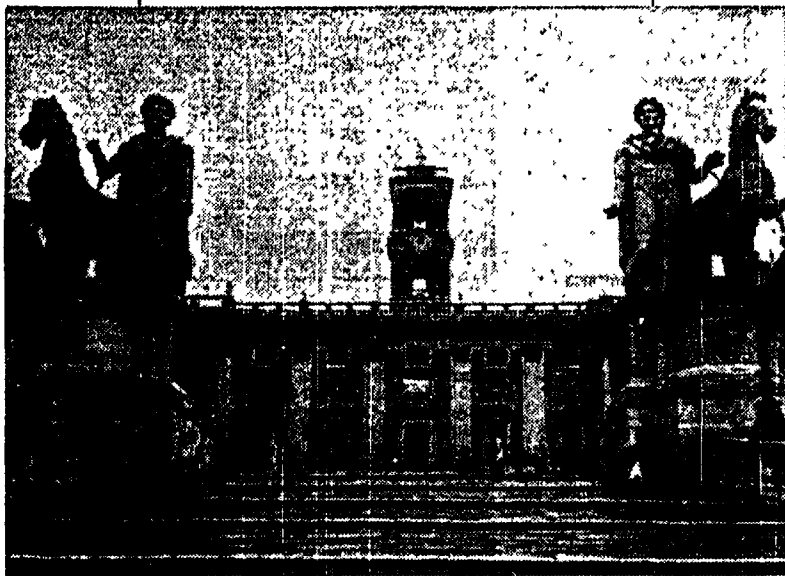




«Non vendo bimbi» La storia di Betty Dominga

A PAGINA 22

Roma capitale È guerra sul programma



A PAGINA 23



Referendum al via viaggio nella città che va alle urne/2

A PAGINA 24

Contraves Forse saranno reintegrati i 197 licenziati

Si profila una soluzione per la vertenza dei 197 licenziati della Contraves, la fabbrica di armi sulla Tiburtina occupata da 54 giorni. Ieri sera le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e quelle di categoria Fiom, Uilm e Fim si sono incontrate con il sottosegretario del ministero del Lavoro, Ugo Crippa, per discutere l'ipotesi di accordo formulato dallo stesso ministero. L'incontro, al quale i sindacati erano giunti con alcune divisioni all'interno, è stato rinviato ad oggi «ma le prospettive - ha detto un rappresentante della Fiom - sono buone e certamente l'accordo sarà firmato». Nel documento è previsto il reintegro dei lavoratori licenziati e l'avvio, per due anni, della cassa integrazione per 230 dipendenti oltre ad un programma di risanamento dell'azienda.

Ex Snia Ricorso al Tar degli abitanti del Prenestino

Lazio per chiedere il blocco dei lavori. Il comitato di quartiere, promotore della manifestazione alla quale ha aderito tra gli altri il Pds, ritiene che la concessione edilizia che la società costruttrice ha ottenuto dalla Regione sia fuorilegge dal momento che l'area sarebbe destinata a verde e servizi, oltre ad essere sottoposta a vincoli paesistici.

Allarme Radon nel centro storico Battistuzzi «Nessun pericolo»

«È ingiustificato l'allarme per il Radon nel centro storico». L'assessore al centro storico del comune di Roma, Paolo Battistuzzi, ha dichiarato ieri che i pericoli per la salute derivanti dalla diffusione di radiazioni in alcune zone centrali della città non sono giustificabili sulla base dei dati a disposizione del comune. «L'indagine svolta da esperti dell'Università - ha dichiarato Battistuzzi - evidenzia in effetti la diffusione di Radon in alcune aree libere. Ma, è bene ricordarlo, il Radon è un gas naturale che si presenta in superficie attraverso le micro fratture geologiche. Zone con presenze di questo elemento esistono su tutta la crosta terrestre. E se non in casi limite, e Roma non è uno di questi, non rappresenta un pericolo per la salute pubblica».

Unione industriali Un documento sulle nuove autonomie locali

Mercoledì 12 giugno scade il termine previsto dalla legge entro il quale le Regioni interessate sono tenute a definire i confini delle aree metropolitane. L'Unione industriali di Roma e Provincia ieri, presso

Toscana Agente di ps uccide per errore la fidanzata

dopo mezzogiorno in casa dell'agente, in via 6 Febbraio 1971, a Tuscania, in provincia di Viterbo. Flavio Aloisio, 28 anni, stava uscendo dal suo appartamento in compagnia della sua fidanzata, Anna Maria Bartocioni, di 23 anni, che lo precedeva di qualche metro. Ma mentre Aloisio controllava la sua Beretta calibro 9 parabellum, è partito accidentalmente un colpo che ha raggiunto la ragazza alla nuca. Anna Maria Bartocioni è morta sul colpo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Tuscania. La salma è stata portata nella camera mortuaria di Viterbo. Nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia. Flavio Aloisio, colto da profondo stato di choc, è stato poi accompagnato in ospedale. La procura di Viterbo emetterà nei confronti dell'agente un avviso di garanzia per il reato di omicidio colposo.

ANDREA GAIARDONI

File di ore a Lettere per una prenotazione, ma il nuovo sistema rende impossibili i «trucchi»

Esami elettronici, Sapienza in tilt

Esami e computer: un rapporto difficile. Da quando gli studenti di lettere della Sapienza devono prenotarsi per «la prova della verità» con il libretto elettronico, in facoltà è nato il caos. File, proteste, malumore. «Ma non siamo contro l'informaticizzazione. Vogliamo solo più terminali». «Arriveranno presto» dicono in rettorato. Intanto il nuovo sistema impedisce i tradizionali trucchi.

FEDERICO POMMIER

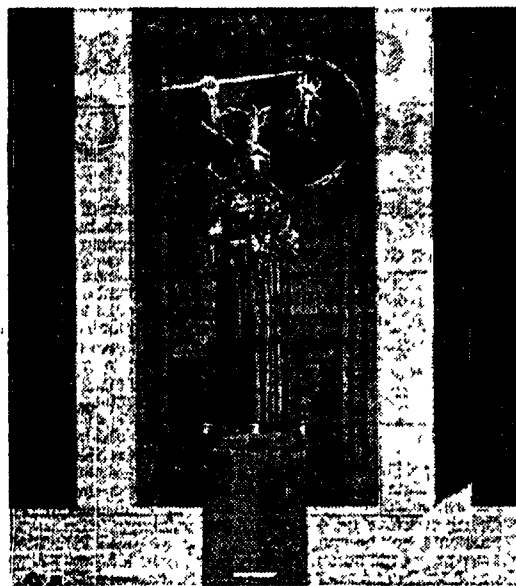
■ Sono accalcati, affaticati, scoiatti. Gli studenti di lettere della Sapienza sostano in lunghe file davanti ai terminali situati nell'atrio della facoltà. Da alcuni giorni un nuovo sistema d'informaticizzazione costringe tutti a prenotarsi per l'esame con il famigerato libretto elettronico. «Siamo in fila da due ore e ancora non siamo riusciti a prenotarci - dicono in coro Emanuela Verucci e Graziella Santangelo due studentesse in attesa. «Invece di snellire hanno complicato ancora di più la situazione». «Io l'altro giorno ho aspettato quattro ore e continua uno studente di storia. Eppure l'operazione sembra abbastanza semplice. Si tratta solo di digitare il proprio codice segreto e scegliere sul video del computer l'esame che si vuole sostenere. Ma l'affollamento è tanto e i terminali pochi: solo cinque per ventimila studenti. E poi il nuovo sistema è in funzione proprio nel regno delle «humanas litterae» (nelle

zioni: se tutto va bene il voto passa direttamente al mega-computer della segreteria, altrimenti nuovo caos. «Per chi ha la testa fatta come noi - dice un professore di storia medievale - è difficile maneggiare queste macchine».

Letterati dunque non al passo con i tempi? Gli studenti sembrano divisi. Da una parte quelli che sono subito stati soprannominati «luddisti» (dal nome di un movimento inglese dell'ottocento contrario alla rivoluzione industriale), che vogliono tornare al vecchio metodo di prenotazione sui fogli volanti attaccati alle bacheche. «È inutile complicare tutto» dicono. Dall'altra parte chi non si lascia scoraggiare dalle difficoltà dell'informatica. «Non siamo contro l'informaticizzazione - dice Paolo Quinto consigliere di facoltà della Rete degli studenti di sinistra - ma per un suo potenziamento. Se avessimo un terminale per ogni dipartimento non ci sarebbero file».

E in rettorato cosa rispondono? «È un grande passo avanti quello dell'informaticizzazione - dice un funzionario. «Per il nuovo servizio di prenotazione degli esami abbiamo qualche problema organizzativo, ma pensiamo di risolverlo in breve tempo. Speriamo che gli studenti non contestino questo progetto».

Non sembra comunque che



La statua della Minerva nell'Università La Sapienza

gli studenti stiano per scatenare una guerra al computer. I mugugni dei primi istanti si trasformano lentamente in pacifica rassegnazione alle esigenze della modernità. Di pomeriggio poi le file diminuiscono notevolmente. L'unica recriminazione è per la fine di una tradizione. «Prima chi si segnava sui

fogli poteva vedere chi c'era prima di lui - dice Francesco Zardo un altro studente - e magari cancellare il suo nome se voleva fare l'esame qualche giorno più tardi. Ora invece l'ordine di esame è stabilito inappellabilmente dal computer. Il computer è uguale per tutti».

Tavolino selvaggio Sui permessi deciderà la soprintendenza

■ Regole più severe contro tavolino selvaggio: gli esercenti dovranno garantire gli spazi per il passaggio dei pedoni e le concessioni per le zone di particolare pregio artistico saranno vincolate al parere favorevole dell'Ufficio speciale interventi nel centro storico e delle soprintendenze. Queste le principali direttive approvate ieri dalla giunta su proposta dell'assessore Paolo Battistuzzi, che vanno a colmare il vuoto normativo creato nei giorni scorsi dopo la scadenza della proroga, e che aveva costretto l'assessore alla polizia urbana Meloni a chiudere un occhio sulle infrazioni commesse dagli esercenti. Adesso, non appena la regolamentazione entrerà in vigore - si attende il voto del Consiglio comunale - le soprintendenze avranno 90 giorni di tempo per compilare l'elenco delle strade e delle piazze per le quali sarà necessario richiedere il parere preventivo. La compilazione dell'elenco sarà competenza oltre che dell'Ustis, del servizio giardini, ripartizione X, e la soprintendenza per i beni ar-

cheologici e monumentali e quella per i beni ambientali. Nel frattempo restano in vigore le occupazioni già concesse e prorogate fino al 31 maggio scorso. Rientrano nel provvedimento anche la zona compresa all'interno delle Mura Aureliane e il rione Borgo.

La nuova regolamentazione se da un lato prevede uno snellimento dell'iter burocratico necessario per ottenere le concessioni - sarà infatti direttamente il presidente di circoscrizione, su delega del sindaco, a firmare l'ordinanza - dall'altro inasprisce i controlli sull'occupazione legittima di suolo pubblico. Divieto assoluto in prossimità di monumenti a una distanza inferiore ai 5 metri. Le occupazioni di marciapiedi dovranno invece comunque garantire il passaggio pedonale e lasciare libero uno spazio non inferiore al metro e mezzo. In ogni caso le concessioni dovranno riferirsi alla superficie da occupare, e non al numero dei tavolini, e saranno limitate ai locali dove è consentita la consumazione al tavolo.

Arrestato un giovane squilibrato

Accoltella una ragazza in un supermarket

CARLO FIORINI

■ Nella confusione di un supermercato di San Giovanni, tra i carrelli e la gente che faceva la spesa ha continuato a seguire le due ragazze che aveva preso di mira in un bar poco distante e che si erano rifugiate lì impaurite dal suo sguardo inquietante. Le ha raggiunte e senza dire nulla ha ferito una di loro con un colpo di coltello a una coscia. Poi è fuggito, si è liberato dell'arma gettandola in una fontana e inseguito dagli agenti di una pattuglia della polizia, che lo avevano riconosciuto mentre rientrava a casa, si è chiuso nel bagno dove si è completamente rapato a zero. Maurizio Pinna, un ragazzo di 21 anni nato a Bruxelles ma residente a Roma, che soffre di turbe psichiche e ha del precedente per furto, danneggiamenti e aggressioni analoghe a quella di ieri, non ha opposto

resistenza agli agenti che lo arrestavano. Non è stato in grado di dire nulla, di spiegare il perché del colpo di temperino contro la ragazza. Elisabetta Vandini, la giovane di 22 anni raggiunta dal colpo di coltello è stata giudicata guaribile in sette giorni dai medici del San Giovanni. Elisabetta e la sua amica hanno detto agli agenti di non conoscere il loro aggressore. Hanno raccontato che verso le 16.30 stavano prendendo un caffè in un bar del quartiere. In via Baccarini, quando hanno visto quel ragazzo. Lui le fissava con uno sguardo perso e hanno avuto paura, si sono affrettate ad uscire dal bar e si sono accorte che il ragazzo le seguiva. Hanno fatto poche decine di metri e sono entrate nel supermarket «La metà», sempre su via Baccarini. Maurizio Pinna è entrato subito dopo di loro ed ha

Assolti dalla prima Corte d'assise quattro imputati

Due anni e otto mesi di carcere per i naziskin del Capranica

■ Quattro anni e otto mesi di carcere, due dei quali condonati, per Andrea Pennacchietti, Iridebrando Ceccarelli e i fratelli Stefano e Germano Andriani. Assolti con formula piena gli altri quattro imputati. Si è così concluso il processo contro gli otto giovani ritenuti appartenenti al gruppo d'ispirazione neofascista «naziskin» accusati di aver aggredito nel giugno dell'89 in piazza Capranica Andrea Sesti e Gianfranco Trovato, all'uscita dal cinema. I due ragazzi riportarono gravissime lesioni craniche e cerebrali. I giudici della prima corte d'assise, presieduta da Severino Santipichi, hanno accolto quasi interamente le richieste del pubblico ministero Antonio Marini. Gli imputati, a vario titolo, erano stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Maria Teresa Carnevale per i reati di tentato

omicidio, lesioni gravi, detenzione e porto di armi improprie in luogo pubblico. Escono indenni dalla vicenda giudiziaria Demeiro Tullio, Flavio Nardi, Mario Vattani e Francesco Pallottino. Per loro un'assoluzione «con-formula» piena, per non aver commesso il fatto. Diversa la sorte per i gemelli Stefano e Germano Andriani, all'epoca dei fatti diciottenni, più volte indicati come i capi della banda e gli organizzatori del pestaggio. Furono i primi ad essere identificati, sulla base delle numerose testimonianze. Ma alla loro cattura la polizia arrovò dopo cinque mesi. Subito dopo l'aggressione, era andati a nascondersi in Svezia, a Stoccolma, in casa dei padre. Dalla latitanza, telefonarono alla redazione dell'Ansa dettando un «memoriale» di autodifesa nel quale proclamavano la lo-

ro innocenza. Pochi giorni dopo, la replica di una delle vittime, Andrea Sesti. «Non posso giurare che a sferrare il colpo che mi ha spaccato la testa sia stato uno dei gemelli Andriani. Ma una cosa è certa: erano lì in quel momento. E l'aggressione è stata premeditata».

I fatti risalgono alla notte tra il 9 e il 10 giugno dell'89. In quei giorni al cinema Capranica si teneva una rassegna del film di fantascienza. All'interno della sala c'era stato un primo scontro. Un ragazzo aveva guardato con troppa insistenza un naziskin ed aveva ricevuto in cambio un minaccioso «Cos'hai da guardarmi?». Ma il battibecco sembrava finito lì. All'uscita da cinema invece Andrea Sesti e Gianfranco Trovato hanno trovato ad attenderli una quindicina di persone. «Ci eravamo fermati un attimo a parlare del film -

Bimbo muore a Tor de' Cenci

Schiacciato dal cancello elettrico di una villetta Il piccolo stava giocando

■ Stava giocando nel giardino quando all'improvviso il cancello elettronico si è azionato schiacciandolo. Davide Troiano, un bambino di 8 anni, è morto all'istante. Il piccolo non è riuscito a tirare indietro la testa e ad impedire che il pesante cancello, chiudendosi, gli imprigionasse il collo. Il bambino stava aspettando lo zio che lo aveva portato con sé da Aprilia nella villetta di un suo amico a Tor De Cenci, in via Fratelli Cervi, nella quale doveva fare dei lavori di ristrutturazione. Era da poco passate le 18. Davide aveva giocato tutto il pomeriggio scorrazzando tra il cancello e la strada, lo zio aveva quasi finito i suoi lavori e lo avrebbe riportato ad Aprilia, dove il bambino viveva con i genitori, quando è avvenuta la disgrazia. Il piccolo è stato trasportato al

San'Eugenio, una corsa disperata e inutile, infatti quando è arrivato all'ospedale era già cadavere. Le pesanti sbarre del cancello lo avevano ucciso all'istante. All'ospedale, avvertiti dallo zio, in serata sono arrivati i genitori giunti in auto da Aprilia. Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri della stazione di Tor De Cenci che con l'aiuto dello zio del bambino e di altri testimoni hanno tentato di ricostruire la dinamica dell'incidente. Ancora non è chiaro se il cancello elettronico si sia chiuso per un guasto o se sia stato azionato volontariamente. Una delle ipotesi è che qualcuno abbia aperto il cancello per uscire e che il bambino, affascinato dal meccanismo elettronico, si sia fatto trasportare per gioco dalle pesanti sbarre che lo hanno schiacciato.